

Rete per il Clima del Verbano

Strategia climatica locale per il Verbano

Proposte alle imprese industriali e del terziario



Circoli di:
ANGERA
LA FORNACE
ISPRA
VALCUVIA E
VALLI DEL
LUINESE



Verso lo sviluppo di una strategia climatica locale

Proposte alle imprese industriali e del terziario

Premesse generali

La Rete per il Clima del Verbano (RCV) si adopera per promuovere lo sviluppo di una strategia climatica locale e condivisa dai diversi livelli e attori nel Verbano che faccia convergere l'impegno verso gli obiettivi climatici.

Per contenere l'aumento della temperatura media globale entro 1,5 °C rispetto all'epoca pre-industriale, le emissioni nette di gas serra dovranno essere azzerate entro il 2050¹. Intanto, a livello politico l'UE ha deciso di ridurre le emissioni entro il 2030 del 55% rispetto al 1990.

Ciò comporta una radicale trasformazione dei sistemi di produzione dell'energia, della mobilità di persone e merci, delle abitazioni e degli insediamenti, dell'industria e dell'agricoltura. Una tale trasformazione richiede innovazioni tecnologiche, sociali e culturali e offre diverse opportunità: oltre a raggiungere l'obiettivo climatico, comporta benefici per la qualità della vita per tutti, localmente e globalmente.

In questa ottica RCV ha prodotto, oltre a questo documento rivolto alle imprese, due altri documenti rivolti ai [cittadini](#)² e alle pubbliche [amministrazioni](#)³. Le azioni descritte in questi documenti sono proposte da elaborare ulteriormente con il contributo di tutti i soggetti e tramite una interazione tra le diverse aree della società.

Premesse specifiche: le imprese del Verbano

Il territorio di interesse è composto da una costellazione di piccoli comuni sulla sponda orientale del Lago Maggiore e si distingue nelle sue attività e, quindi nelle azioni da intraprendere, dall'area urbana di Varese e dalla parte meridionale della Provincia.

Nonostante questa focalizzazione su un'area delimitata e distinta, il contesto imprenditoriale e industriale è comunque complesso.

L'area conta solo 8 grandi industrie soggette al [sistema ETS](#) (European Emission Trading System)⁴. Sono invece presenti migliaia di piccole e medie imprese che includono liberi professionisti, imprese a gestione familiare e aziende strutturate con più di duecento dipendenti, presenti in tutti i vari settori economici, dall'agricoltura fino al terziario avanzato. Un'analisi del tessuto imprenditoriale locale sulla base dei dati per il 2020 forniti dal Registro delle Imprese è disponibile sul sito di RCV⁵.

Vari rapporti sulla realtà italiana mostrano che le prestazioni delle aziende cosiddette 'green' sono migliori delle altre, sia per progressione di fatturato, che per attrazione di investimenti, dipendenti ed export, che **per reattività e innovazione**. Esse crescono costantemente di numero e posizionano l'Italia tra i migliori paesi europei per eco-efficienza e riciclo dei rifiuti. Altri rapporti indicano un sempre maggiore interesse dei cittadini italiani ai temi della sostenibilità e una crescente domanda per prodotti sostenibili ([Osservatorio Nazionale della Vita Sostenibile, 2020](#)).

¹ IPCC, 2018, Global Warming of 1.5°C, <https://www.ipcc.ch/sr15/>

² <http://reteperilclimadelverban.it/wp-content/uploads/2021/01/Buone-pratiche-cittadini-dicembre-2020-1.pdf>

³ <http://reteperilclimadelverban.it/wp-content/uploads/2020/11/Proposte-strategia-climatica-Comuni-Versione-novembre-2020.pdf>

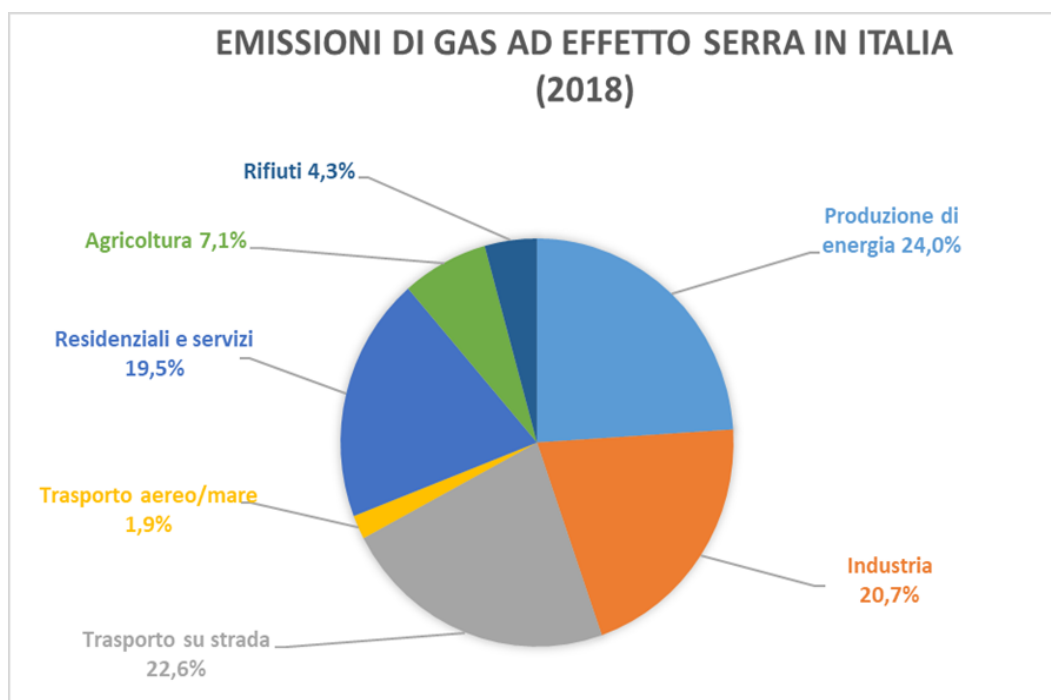
⁴ <https://www.minambiente.it/pagina/emission-trading>

⁵ <http://reteperilclimadelverban.it/mappa-area-verbano-imprese-attive/>



Emissioni dirette e indirette

La figura mostra l'inventario delle emissioni di gas serra in Italia per il 2018. Le imprese includono la produzione di energia, l'industria, l'agricoltura e una quota rilevante dei trasporti e dei servizi.



Fonte: Italian Greenhouse Gas Inventory 1990-2018, 2020, ISPRA

Per quanto riguarda le emissioni di una singola impresa, è buona pratica¹ considerare le emissioni nell'intera catena di fornitura di cui essa fa parte. Le emissioni possono essere:

1. dirette, se provenienti da sorgenti di proprietà o controllate dall'impresa stessa (edifici, macchine, forni, inceneritori, ecc.), chiamate talvolta 'ambito 1';
2. indirette, in primo luogo quelle legate all'energia elettrica e alle altre forme di energia acquistate: 'ambito 2';
3. indirette, sia quelle generate a monte dalle merci e dai servizi acquistati che quelle generate a valle durante l'uso del prodotto: 'ambito 3'.

L'impresa può controllare le sue emissioni dirette. Ci sono diversi modi per influenzare le sue emissioni indirette facendo leva su fornitori e clienti.

È anche rilevante guardare le emissioni di un singolo prodotto o servizio durante tutto il suo ciclo di vita: dalla produzione all'uso e infine allo smaltimento. Il cosiddetto eco-design è un metodo di progettazione di prodotti e servizi secondo criteri di sostenibilità, partendo dalla considerazione che fino all'80% dell'impatto ambientale dei prodotti è determinato in questa fase (vedi BOX a pagina 4).

Il ruolo dell'impresa va quindi oltre la riduzione delle emissioni proprie perché può essere soggetto protagonista della sfida climatica e centrale nella comunità in cui è inserita, sia orientando con il proprio esempio le scelte dei diversi 'stakeholder' che comunicando con trasparenza i propri impatti, i programmi di miglioramento adottati ed i risultati conseguiti.

Azioni per le imprese

Adattando l'impostazione di un gruppo di lavoro internazionale⁶, proponiamo alle imprese uno schema d'azione basato su quattro pilastri:

1. ridurre le proprie emissioni ('ambito 1 e 2'), allineandole agli obiettivi climatici;
2. ridurre le emissioni nella catena del valore di appartenenza, a monte e a valle della propria attività ('ambito 3');
3. influenzare l'azione climatica nella società, in considerazione del ruolo dell'impresa in quanto attore sociale;
4. comunicare le proprie emissioni, la direzione e gli obiettivi, ed il progresso nelle precedenti azioni.

1. RIDURRE LE PROPRIE EMISSIONI.

Primo obiettivo: integrare la riduzione delle emissioni generate dalla propria attività d'impresa nella strategia d'impresa.

Attività:

- Sancire il proprio impegno a perseguire gli obiettivi climatici.
- Valutare e misurare lo stato corrente delle emissioni generate.
- Definire un obiettivo di lungo periodo (es. al 2030) e articolarlo in obiettivi annui. Se per esempio ci si pone l'obiettivo di dimezzare le emissioni nel corso del decennio, la riduzione media annua dovrà essere del 7%.
- Definire le azioni di riduzione ed associare a ciascuna degli obiettivi da raggiungere.

Secondo obiettivo: ridurre le emissioni prodotte entro il perimetro aziendale.

Attività: ridurre il fabbisogno di energia degli edifici riqualificando gli edifici ed applicando l'automazione digitale;

- produrre in proprio l'energia da fonti rinnovabili, installando sistemi fotovoltaici e batterie per l'accumulo;
- ridurre i consumi di materiali e energia nei processi produttivi; (*eco-design*)
- utilizzare ove possibile materie prime seconde anziché materie prime vergini e, applicando i criteri dell'economia circolare, destinare gli scarti di lavorazione ad altre produzioni; (*eco-design*)
- ridurre le emissioni provocate dai viaggi per lavoro diffondendo l'uso di tecnologie digitali;
- definire ed applicare un piano per lo smart-working delle attività eseguibili da remoto;
- trasformare il parco veicoli interno da trazione termica a trazione elettrica;
- compensare le emissioni residue ineliminabili con l'acquisto di crediti di carbonio;
- per imprese piccole e liberi professionisti molte azioni rilevanti sono descritti in più dettaglio nel documento "[Cittadini del Verano per il Clima](http://reteperilclimadelverbano.it/wp-content/uploads/2021/01/Buone-pratiche-cittadini-dicembre-2020-1.pdf)"⁷.

⁶ Corporate value chain (scope 3) accounting and reporting standard -

https://ghgprotocol.org/sites/default/files/standards/Corporate-Value-Chain-Accounting-Reporting-Standard_041613_2.pdf

⁷ <http://reteperilclimadelverbano.it/wp-content/uploads/2021/01/Buone-pratiche-cittadini-dicembre-2020-1.pdf>



Circoli di:
ANGERA
LA FORNACE
ISPRA
VALCUVIA E
VALLI DEL
LUINESE



BOX: ECO-DESIGN

Un'attenzione particolare merita il cosiddetto eco-design, cioè la progettazione di prodotti e servizi secondo criteri di sostenibilità lungo tutto il ciclo di vita. Il design ha un ruolo fondamentale per lo sviluppo di prodotti che rispecchino il più possibile i principi dell'economia circolare; basti pensare che fino all'80% dell'impatto ambientale dei prodotti è determinato nella fase di progettazione, tenendo conto dell'impronta che il prodotto stesso ha negli anni a venire. Particolare attenzione va quindi posta ai seguenti temi:

- materiali: razionalizzare l'uso delle **materie prime**, sostituendo materiali non rinnovabili con materiali **rinnovabili, riciclati, biodegradabili e compostabili**, valorizzando le risorse a livello territoriale o di prossimità al fine di ridurre l'impatto del trasporto e creare un'identità locale del prodotto;
- processi produttivi: ridurre al minimo la produzione degli **scarti di lavorazione** e fare in modo che questi siano gestiti come materie per successivi processi;
- **disassemblabilità**: permettere che le varie parti di un prodotto siano facilmente smontabili e sostituibili;
- **riciclabilità**: favorire il recupero ed il riciclo di componenti e materiali che possono essere trasformati, evitando di avere sotto-assiemi di componenti multimaterici che non possono essere riciclati;
- **riparabilità**: permettere la sostituzione delle parti obsolete o danneggiate e favorire una manutenzione che permetta l'allungamento del ciclo di vita del prodotto stesso;
- **riutilizzo**: permettere un reimpiego del prodotto a seguito di eventuale riparazione o riadattamento;
- sostituzione delle **sostanze pericolose**: cercare nuove soluzioni che non contengano sostanze pericolose al fine di rendere facilmente riciclabili i prodotti;
- **rigenerazione**: permettere che le parti funzionanti e riutilizzabili di un prodotto usato possano essere impiegate in un nuovo prodotto.

Con il decreto dell'11 giugno 2020, il Ministero dello Sviluppo Economico ha introdotto un **incentivo per coprire fino al 50%** delle spese di ricerca e sviluppo dedicate alla riconversione delle attività produttive verso un modello di economia circolare in cui il valore dei prodotti, dei materiali e delle risorse è mantenuto quanto più a lungo possibile, e la produzione di rifiuti è ridotta al minimo. Per ulteriori informazioni: <https://www.mise.gov.it/index.php/it/incentivi/impresa/r-s-economia-circolare>

2. RIDURRE LE EMISSIONI A MONTE E A VALLE DELLA PROPRIA ATTIVITA'

Primo obiettivo: integrare la considerazione dell'intera catena del valore nella strategia d'impresa.



Circoli di:
ANGERA
LA FORNACE
ISPRA
VALCUVIA E
VALLI DEL
LUINESE



Attività:

- allineare agli obiettivi climatici e all'ecodesign il portafoglio d'offerta, il modello di business e la struttura organizzativa dell'impresa;
- considerare l'influenza che i servizi e prodotti esercitano sui comportamenti dei consumatori, anche attraverso le piattaforme digitali, la pubblicità, la consulenza finanziaria e di management;

Secondo obiettivo: ridurre le emissioni nella catena del valore oltre il perimetro aziendale.

Attività:

- richiedere ai fornitori di impegnarsi a favore degli obiettivi climatici;
- definire criteri di acquisto di beni e servizi conformi agli obiettivi climatici, con particolare attenzione agli acquisti di energia;
- adottare criteri climatici nella progettazione di prodotti e servizi del portafoglio d'offerta;
- considerare gli obiettivi climatici nell'intero ciclo di vita di prodotti e servizi venduti;
- considerare gli impatti climatici degli investimenti finanziari.

3 INFLUENZARE L'AZIONE CLIMATICA NELLA SOCIETÀ.

Obiettivi: contribuire all'azione climatica della società.

Attività:

- Contribuire allo sviluppo di tabelle di marcia e investimenti nel proprio settore economico, collaborando con altre imprese, con l'associazione di categoria e con gli attori sociali territoriali;
- Contribuire allo sviluppo di tecnologie e modelli di business tesi alla riduzione delle emissioni e degli impatti ambientali e condividere esperienze con altre imprese e soggetti;
- Collaborare con le istituzioni, le associazioni, i portatori d'interesse per attuare e rafforzare la strategia climatica locale;
- Partecipare a raggruppamenti, gruppi di studio e lavoro, nazionali ed internazionali, che perseguono gli obiettivi climatici;
- Incoraggiare e formare il management, i dipendenti e i diversi portatori d'interesse a ridurre le emissioni causate dal loro stile di vita.
- Comunicare le proprie azioni climatiche aziendali ai cittadini e consumatori vari per creare una fiducia reciproca e "creare mercato".

4 COMUNICARE L'AZIONE CLIMATICA E I RISULTATI.

Una parte essenziale dell'impegno climatico e della relazione con il sistema dei vari soggetti con cui l'impresa interagisce è "comunicare annualmente la propria direzione, le emissioni e la riduzione programmata, i progressi nell'integrazione del clima nella strategia aziendale e nell'azione sociale"⁸.

Obiettivi: comunicare con trasparenza stato di fatto, programmi, obiettivi e risultati dell'azione climatica.

Attività:

8. Corporate value chain (scope 3) accounting and reporting standard -

https://ghgprotocol.org/sites/default/files/standards/Corporate-Value-Chain-Accounting-Reporting-Standard_041613_2.pdf



Circoli di:
ANGERA
LA FORNACE
ISPRA
VALCUVIA E
VALLI DEL
LUINESE



- Applicando i criteri di un protocollo standard riconosciuto, misurare le emissioni di gas serra delle proprie attività, descrivere le sorgenti emmissive, attribuendole ai vari comparti aziendali e alla catena del valore;
- Dare conto di attività non quantificabili, spiegando come potrebbero essere considerate in futuro;
- Documentare la riduzione delle emissioni ottenuta nell'anno e indicare i programmi per a riduzione ulteriore delle emissioni.
- Comunicare la strategia climatica d'impresa, i progetti di sensibilizzazione, formazione, progettazione per integrarla sempre più nella strategia e nell'operatività dell'impresa.
- Coinvolgere i portatori d'interesse e la comunità nel suo insieme nell'elaborazione della strategia, nella valutazione dei risultati e nelle azioni di correzione.
- Confrontare e condividere i piani ed i risultati con altre imprese del settore, con la propria catena del valore e con le associazioni di categoria.
- Dare ampia diffusione dei documenti di rendicontazione non finanziaria.



Circoli di:
ANGERA
LA FORNACE
ISPRA
VALCUVIA E
VALLI DEL
LUINESE



FONTI

1. Corporate value chain (scope 3) accounting and reporting standard - https://ghgprotocol.org/sites/default/files/standards/Corporate-Value-Chain-Accounting-Reporting-Standard_041613_2.pdf
2. Fondazione Symbola e Unioncamere – Rapporto Greenitaly 2020 - <https://www.symbola.net/ricerca/greenitaly-2020/>
3. Regolamento UE del 18 giugno 2020 relativo all'istituzione di un quadro che favorisce gli investimenti sostenibili - <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CE>
4. Exponential Roadmap – The 1,5°C business playbook - <https://exponentialroadmap.org/wp-content/uploads/2020/11/1.5C-Business-Playbook-v1.1.1pdf.pdf>.
5. Dlgs 254 del 30 dicembre 2016 - <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2017/01/10/17G00002/sg>
6. La strada dell'economia circolare – Gianfranco Malagola - http://reteperilclimadelverbano.it/wp-content/uploads/2021/03/IL-CASO-CBFERRARI-MALAGOLA_art_definitivo.pdf



Circoli di:
ANGERA
LA FORNACE
ISPRA
VALCUVIA E
VALLI DEL
LUINESE

